

**RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI**  
**A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacoma, Roberto Argenta**

REPUBBLICA MOTORI

**Omicidio stradale: lettera aperta dell'Asaps a Renzi**  
**L'Associazione sostenitori amici polizia stradale, in occasione della Leopolda di Firenze, si rivolge al presidente del Consiglio per accelerare l'iter del riconoscimento del reato**

Gli ultimi tragici episodi di cronaca e lo stallo nel quale è avvolta la proposta di riconoscimento del reato di "Omicidio stradale", hanno spinto l'Associazione sostenitori amici polizia stradale, che insieme alle associazioni Lorenzo Guarnieri e Gabriele Borgogni si batte da tempo per l'introduzione di questo specifico reato, a rivolgere una lettera aperta al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, prendendo come spunto la quinta edizione della Leopolda in programma nel weekend a Firenze.

"Sì se avessimo a disposizione anche noi quei 4 minuti – scrivono all'Asaps – disponibili per gli interventi del prossimo fine settimana alla Leopolda di Firenze noi, signor Presidente, li useremmo sicuramente per dire che condividiamo molto la sua scelta di destinare 80 euro al mese alle mamme che dal prossimo anno daranno alla luce un bambino, questo come pregevole segnale (finalmente) di attenzione alla famiglia e quale incoraggiamento alla nascita di bambini.

I bambini appunto, vanno poi difesi anche nella salvaguardia della loro vita sulle strade. Dal link che associamo può vedere che un altro bambino è stato ucciso martedì sera sulla strada a Roma, questa volta insieme a suo papà mentre tornavano dallo stadio dopo una partita di calcio, incolpevoli uccisi dall'assurdo comportamento di un conducente di cui non si conoscono le condizioni psichiche o elementi che abbiano causato una distrazione. E' il quarto bambino morto sull'asfalto in 4 giorni. Questo bambino è il 53esimo lenzuolo bianco steso su un piccolo corpo da inizio anno. Ed è già un bambino morto in più rispetto ai 52 bambini, fino a 13 anni, che hanno perso la vita sulle strade in tutto il 2013, a dimostrazione di come siamo ancora deboli e disattenti su questo versante della sinistrosità".

L'appello dell'Asaps prosegue poi invocando un intervento del Premier per superare gli ostacoli che il riconoscimento del reato di Omicidio stradale sta attualmente incontrando:

"Useremmo l'ultimo minuto dei 4 disponibili per fare come Asaps, con le associazioni Lorenzo Guarnieri e Gabriele Borgogni di Firenze, un ulteriore accorato appello per l'approvazione della nostra proposta sull'Omicidio stradale che sembra tutti vogliano, ma che però non trova la strada dell'approvazione conclusiva. Come la pensa Lei lo sappiamo bene, ma le chiediamo una ulteriore decisiva spinta per rimuovere lo stallo inspiegabile che avvolge in una tela fitta la proposta.

Non sappiamo se l'omicidio stradale sarà determinante per far calare la mortalità sulle nostre strade, ma sicuramente sarà determinante per ridisegnare un più alto profilo di giustizia per queste vittime e per le loro famiglie che oggi vengono umiliate da ridicole pene patteggiate, che nessuno va poi a scontare.

Signor presidente alla Leopolda le diremmo che questa è una riforma a costo zero e a consenso 82 (cittadini che l'approvano su 100 interpellati). Non possiamo farlo alla Leopolda allora lo abbiamo fatto qui e siamo stati nei 4 minuti abbiamo controllato col cronometro. Noi andremo avanti con la nostra campagna per l'Omicidio stradale e per una visione zero bambini morti sulle strade. Buon lavoro Presidente".

La sicurezza sulle nostre strade è un diritto di tutti i cittadini e ogni misura idonea a rafforzare la protezione di tutti gli utenti della strada deve essere messa in pratica, ecco perché la "licenza di uccidere" al volante di un veicolo deve essere immediatamente bandita per evitare che altre vittime innocenti muoiano ancora.

(m.r.)

---

**Alcol e lavoro: un protocollo operativo per il medico competente**

**Il medico competente è obbligato a svolgere i controlli previsti dalla Legge 125/2001? I controlli alcolimetrici vanno effettuati a sorpresa e su quali lavoratori? A questi e altri quesiti risponde un protocollo operativo in materia di alcol e lavoro.**

Vicenza – Più volte abbiamo ricordato nei nostri articoli come il comma 1 dell'articolo 15 della Legge 125/2001, "Legge quadro in materia di alcol e problemi alcol correlati", in relazione ad una serie di attività che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute dei terzi - individuate con Intesa della Conferenza Stato Regioni del 16 marzo 2006 - introduca il divieto di assunzione e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche. Tuttavia tali attività lavorative sono individuate senza precisare i criteri e le modalità di effettuazione dei controlli necessari per valutare lo stato di salute del lavoratore. E l'adempimento di tale obbligo, anche per le possibili diverse interpretazioni a cui si presta la norma, ha portato in questi anni a modalità di applicazione molto differenti sul territorio nazionale.

Per affrontare questo tema e presentare un protocollo operativo per i medici competenti riprendiamo un non recente, risale alla fine del 2010, ma ancora utile documento pubblicato sul sito della Società Italiana di Medicina del Lavoro e Igiene Industriale (SIMLII).

In "Alcol e lavoro: proposta di un protocollo operativo per il medico competente", a cura di A. Maviglia, M. Alesiani, G. Bilancio, G. Pagliaro, G. Pala (GdL MeLC SIMLII - coordinatore E. Ramistella), un sottogruppo di lavoro all'interno del GdL MeLC SIMLII ha analizzato la letteratura scientifica disponibile, preso in esame il quadro normativo di riferimento e, cercando una "interpretazione logica e condivisa delle disposizioni di legge", provveduto, come sintesi del lavoro svolto, a "stilare la proposta di un protocollo operativo per il medico competente".

A questo proposito la proposta sottolinea in premessa il quadro di incertezza "(quasi di 'confusione') all'interno del quale sono chiamati a operare i medici competenti, dovendo attuare in modo difforme sul territorio nazionale le stesse disposizioni normative e prestando così il fianco a problemi di non semplice soluzione, giuridici e amministrativi. In tale condizione il medico competente - soprattutto nell'ambito delle piccole-medie aziende e delle cosiddette micro-imprese, non supportato da un Servizio di Prevenzione e Protezione sul quale si può contare nelle aziende di maggiori dimensioni - rischia di rimanere disorientato se non, addirittura, paralizzato".

Il documento mette dunque a disposizione dei medici competenti (MC) un "protocollo operativo semplice, possibilmente attuabile anche con risorse economiche non ingenti, teso all'adempimento degli attuali obblighi normativi in materia di alcol e lavoro".

Per fornire utili indicazioni operative - non linee guida caratterizzate da "procedure tecniche complesse e di difficile applicazione" - il gruppo di lavoro ha preferito procedere per singoli punti descrittivi, rispondendo ai vari quesiti e dubbi che "assillano il singolo medico competente".

Riprendiamo brevemente, innanzitutto, la risposta alla domanda: il MC è obbligato a svolgere i controlli previsti dalla L. 125/01?

Si ricorda che il punto 2 dell'articolo 15 della L. 125/2001 attribuisce "affida al medico competente o ai medici specialisti in Medicina del Lavoro degli Organi di Vigilanza la potestà di effettuare (possono essere effettuati) i controlli alcolimetrici nei luoghi di lavoro. In tale contesto - continua il documento - il medico competente "non ha un obbligo diretto sancito dalla disposizione citata ma, al tempo stesso, è possibile sostenere che non abbia totale discrezionalità in materia. Si ritiene, infatti, che la locuzione 'possono essere effettuati' non vada intesa come una sorta di libero arbitrio che affida al medico competente la facoltà di poter o non poter effettuare tale tipo di controlli a sua discrezione ma nel senso che egli viene individuato - congiuntamente ai medici degli Organi di Vigilanza - quale unico soggetto giuridicamente abilitato allo scopo". A questo proposito la risposta fa riferimento anche agli obblighi del medico competente previsti dall'art. 25 del D.Lgs. 81/2008. Dunque "in tutte le aziende o unità produttive nelle quali sono presenti lavoratori inclusi nell'elenco dell'Intesa

della Conferenza Stato Regioni del 16 marzo 2006, il MC dovrà sollecitare il DL e il RSPP - qualora questi non l'avessero fatto - ad attuare i controlli previsti dal comma 2 dell'art. 15 della L. 125/01".

Inoltre i controlli alcolimetrici vanno effettuati a sorpresa? E se sì, con quali modalità e criteri? Il documento sottolinea che "la risposta alla prima parte della questione è necessariamente affermativa. Non è pensabile, infatti, avvertire i lavoratori (anche solamente il giorno prima) che il MC si presenterà in azienda per effettuare tale tipo di controlli, comunicando loro magari anche l'ora precisa. Appare evidente che un simile approccio svuoterebbe l'attività in questione di ogni possibile significato e utilità (basti provare a immaginare cosa accadrebbe se la Polizia Stradale rendesse noto il luogo e l'ora dei rilievi alcolimetrici agli automobilisti)". Si indica che il medico competente "dovrà concordare, unicamente con il DL, il giorno e gli orari di tali controlli; preferibilmente, per quanto già detto, tali accordi dovrebbero avvenire solo per vie brevi e senza utilizzare comunicazioni scritte".

Mentre riguardo a modalità e criteri "attualmente non è possibile fornire una risposta esaustiva che possa valere come ricetta unica per le numerose e variegata attività lavorative incluse nell'Intesa della Conferenza Stato Regioni del 2006; troppo numerose sono le variabili organizzative e gestionali di ogni singola mansione indicata".

Altra domanda: i controlli vanno effettuati su tutti i lavoratori di ogni specifica azienda delle attività incluse nell'elenco del 2006 o solo su quelli, sempre all'interno delle stesse categorie, per i quali il DL, il RLS e/o i preposti evidenzino dei sospetti o dei dubbi? E se sì, con quale periodicità?

In considerazione del fatto che "effetti neurologici avversi possono manifestarsi anche a concentrazioni alcolemiche contenute, risulta evidente che il controllo alcolimetrico debba essere effettuato indiscriminatamente su tutti i lavoratori le cui mansioni rientrano in quelle incluse nell'elenco del 2006 e che risultino presenti in ogni azienda o unità produttiva. Limitare il controllo a quei lavoratori che evidenziano palesemente effetti dovuti all'assunzione (o all'abuso) di bevande alcoliche, eventualmente segnalati al MC dal DL o da altre figure aziendali, significherebbe tradire la lettera e lo spirito della norma citata. Si ritiene plausibile ritenere che la periodicità di tali controlli debba avere almeno una periodicità annuale".

E il DVR deve essere integrato con un paragrafo che valuti il rischio "alcol e lavoro" ai sensi della L. 125/01?

Secondo "l'interpretazione corrente, che si ritiene corretta, il MC dovrà provvedere a redigere per tutte le aziende nelle quali vi sono lavorazioni ricomprese nell'allegato 1 dell'Intesa del 16/03/2006 un breve paragrafo comprendente gli effetti negativi dell'alcol ed i rischi per la salute in generale, oltre agli aspetti normativi della problematica alcol e lavoro, compresa l'attività di informazione da effettuare ed i relativi cartelli che andrebbero affissi nei luoghi di lavoro. In questo modo il MC potrebbe ulteriormente qualificare il suo contributo alla valutazione dei rischi, chiedendo anche al DL e al RSPP di integrare il DVR con tale paragrafo. Qualora il DL non condivida tale impostazione sulla necessità dei controlli, il MC dovrà sollecitarlo formalmente".

Riportiamo i vari quesiti a cui dà risposta il documento:

1. Il MC è obbligato a svolgere i controlli previsti dalla L. 125/01?
2. I controlli alcolimetrici vanno effettuati a sorpresa? E se sì, con quali modalità e criteri?
3. I controlli vanno effettuati su tutti i lavoratori di ogni specifica azienda delle attività incluse nell'elenco del 2006 o solo su quelli, sempre all'interno delle stesse categorie, per i quali il DL, il RLS e/o i preposti evidenzino dei sospetti o dei dubbi? E se sì, con quale periodicità?
4. Quale strumentazione per l'effettuazione dei controlli alcolimetrici può essere utilizzata dal MC e con quali criteri?
5. Quale è il livello di alcolemia oltre il quale il lavoratore deve essere considerato positivo al test?

6. Quali sono gli obblighi del MC in caso di positività al controllo alcolimetrico? e che comportamento dovrà adottare il MC se il lavoratore si rifiuta di sottoporsi al controllo alcolimetrico?

7. Il MC deve allestire un protocollo sanitario al fine di verificare l'assenza di condizioni di alcol dipendenza? e, in caso affermativo, per quali mansioni lavorative?

8. Il DVR deve essere integrato con un paragrafo che valuti il rischio "alcol e lavoro" ai sensi della L. 125/01? E, in caso affermativo, cosa dovrebbe fare il MC nel se il DL non condivide la sua impostazione di effettuare i controlli alcolimetrici?

9. Deve essere effettuata un'attività di informazione nei confronti dei lavoratori in merito alla problematica alcol e lavoro?

10. Come deve comportarsi il DL se ritiene che un lavoratore sia sotto l'effetto dell'alcol durante lo svolgimento della mansione e cosa deve fare se, invece, ha dubbi evidenti che un lavoratore sia alcol-dipendente?

Concludiamo ricordando che nel documento sono presenti anche alcuni esempi di modulistica che possono risultare utili al medico competente.

In " Alcol e lavoro: proposta di un protocollo operativo per il medico competente", a cura di A. Maviglia, M. Alesiani, G. Bilancio, G. Pagliaro, G. Pala - GdL MeLC SIMLII - coordinatore E. Ramistella, vers. settembre 2010 (formato PDF, 118 kB).

<http://www.puntosicuro.it/sicurezza-sul-lavoro-C-1/tipologie-di-rischio-C-5/alcol-droghe-C-42/alcol-lavoro-un-protocollo-operativo-per-il-medico-competente-AR-14273/>

(Articolo pubblicato dal CUFRAAD sul sito [www.alcolnews.it](http://www.alcolnews.it))

---

CORRIERE DELLA SERA – FORUM NUTRIZIONE

ringraziamenti

**Grazie della sua risposta, il vino è meglio non berlo.**

Angelo

Risposta di Andrea Ghiselli

No, non è esattamente così. Purtroppo ci portiamo dietro una serie di insensati consigli su quanto faccia bene il vino perché dentro ci sono quattro polifenoli scaccamuffi. Oggi i polifenoli sono il modo per fare campare tutti. Campano i medici che somministrano un pezzetto di cioccolato e poi ti misurano la pressione (il peso è meglio che non lo misurino), campano i produttori che vantano una molecola in più, un po' come quel detersivo che lavava più bianco...compra me, ho tre puzze di campherolo invece di due puzze virgola novantanove degli altri prodotti; campano i ricercatori che scoprono il modo per far produrre alimenti con quella micropuzzetta in più di polifenolo ecc ecc.

In realtà, accanto alla quantità risibile di polifenoli contenuti nel vino, misurabile in microgrammi, che potrebbero (si badi il condizionale perché c'è tanta enfasi senza prova alcuna) al pari, non di più, dei polifenoli dell'uva, o della frutta, o della verdura, o del caffè ecc. avere un ruolo nella protezione cardiovascolare, ci sono quantità misurabili in grammi (vale a dire un milione di volte di più) di alcol. L'alcol è un cancerogeno e quindi fa male. Fa male anche per meno di un bicchiere al giorno.

Ora il problema attualmente non è come dice lei "meglio bere o meglio non bere", ma il problema è "bere informati". Io bevo. Bevo poco vino perché mi piace. Ma bevo sapendo che lo faccio per soddisfare il mio gusto, sapendo che sto correndo un piccolo rischio. Questo rischio è tanto più basso quante più basse sono le quantità di alcol che consumo. Quindi nessun medico dovrebbe mai consigliare di bere alcolici, ma anzi, dovrebbe consigliare di non bere, spiegando anche il perché. E spiegando al paziente che i polifenoli li può prendere consumando tutti gli alimenti di origine vegetale, cereali integrali compresi, perché consumando prodotti vegetali in quantità si consuma una quantità di polifenoli che è decine di volte superiore a quella contenuta in un bicchiere di vino, in assenza tuttavia di alcol o acetaldeide, che sono noti cancerogeni contenuti nel vino e, in varia misura, nelle altre bevande alcoliche.

---

CORRIERE DELLA SERA - FORUM NUTRIZIONE

### **Medici e Vino**

Salve Dottore , a proposito di vino pensi che ad un mio amico afflitto da una grave insufficienza cardiaca e cardiopatia dilatativa il cardiologo ha consigliato di bere un bicchiere di vino a pranzo e uno a cena sostenendo che il vino migliora la funzione cardiovascolare , a me sembra una cosa assurda lei cosa ne pensa?

Grazie.  
Gino

Risposta di Andrea Ghiselli

A me non sembra una cosa assurda, mi sembra un grave nocumento per la salute

---

LA CITTA' DI SALERNO

### **Alcol ai minorenni Nei locali la legge non viene rispettata Tornata a casa la 14enne arrivata in coma all'ospedale Ma il caso ripropone la necessità di controlli a tappeto**

di Gianni Giannattasio

Per fortuna è andata bene. L'adolescente che sabato sera è stata trasportata d'urgenza in ambulanza all'ospedale, rischiando di finire in coma etilico, è fuori pericolo. Aveva abusato di bevande alcoliche, ingurgitato qualche drink di troppo in compagnia di amici in via Roma, nel cuore della movida salernitana, quando si è sentita male e si è accasciata al suolo. Trasportata d'urgenza in ospedale ha ricevuto le cure necessarie ed è stata dimessa.

Da un punto di vista dell'ordine pubblico, dunque, non ci sarà alcuna conseguenza. Quella dell'altra sera viene considerata una "sbronza" come tante altre, nessuno formalmente si è fatto male, non ci sono stati feriti, né risse e accoltellamenti. Dunque, l'episodio della quattordicenne finita in ospedale per abuso di alcol al massimo finirà in qualche statistica sanitaria che confermerà quanto è già di dominio pubblico: la fascia di età si sta pericolosamente abbassando e l'alcol è sempre più diffuso tra i minorenni e, in particolare, tra le ragazze.

Non si indagherà (non è piacevole dirlo) perché non c'è scappato il morto. Eppure c'è una legge dello Stato, la 189 del 2012, che punisce chi vende e chi somministra alcol ai minori. Il problema è che per punire qualcuno bisogna sorprenderlo sul fatto, cosa che, al pari di quanto si fa per la droga, presuppone che vengano predisposti servizi specifici, con appostamenti, fotografie, filmati.

Siccome a noi non risulta che siano state inflitte multe ai gestori dei bar che trasgrediscono, o che qualche locale sia stato chiuso (anche questo prevede la legge) perché il personale ha venduto o somministrato alcolici ai minori, dobbiamo dedurre che non c'è grande attenzione da parte delle forze dell'ordine su questo problema. Basta camminare per le vie del centro storico di sera per rendersi conto di persona che il fenomeno è diffuso. E siccome non è credibile la

tesi che tutti i ragazzi bevano a casa o fuori dai bar, altrimenti molti locali avrebbero già chiuso i battenti, bisogna dedurre che si fa ancora troppo poco o quasi niente per reprimere il fenomeno.

Le leggi ci sono e vanno fatte rispettare. Non sono sufficienti le esternazioni televisive di qualche amministratore, bisogna agire. Bisogna andare davanti ai bar e controllare che i titolari chiedano, come prevede la legge, che i ragazzi esibiscano la carta di identità prima di servirli al banco o ai tavoli. E se non lo fanno vanno multati e in caso di recidiva bisogna chiuderli i locali.

E né vale il discorso che i controlli servono a poco perché se i ragazzi vogliono procurarsi l'alcol lo fanno acquistare ai maggiorenni. Con questa scusa si finisce per non fare niente per contrastare il fenomeno. Invece, questa dell'alcol in città, soprattutto tra i minorenni, sta diventando una piaga. Il loro cervello non è ancora del tutto formato e l'alcol produce danni che si evidenzieranno nel corso degli anni. Il più comune, come affermano gli esperti, è l'affievolimento della capacità di concentrazione negli studi e sul lavoro.

Dunque, bisogna che tutti, famiglie comprese, si diano una mossa e facciano quanto di loro competenza per vigilare e contenere il fenomeno della diffusione dell'alcol tra i giovani e i giovanissimi.

Inoltre, altro aspetto da non trascurare, è la verifica dei prodotti che vengono somministrati nei bar e nelle discoteche. Non sempre nelle bottiglie c'è davvero il prodotto indicato dalle etichette. Ci sono esercenti che barano e lucrano sulla salute dei ragazzi.

---

ENESSEREBLOG.IT

### **Alcol e disturbi del sonno, esiste un legame?**

Arianna Galati

**Perché un bicchiere prima di andare a letto ci illude di dormire meglio, e perché non è vero: la risposta è nei livelli di epinefrina.**

Una serata fuori con gli amici, una cena con qualche bicchiere di vino in più rispetto al solito, e ci sentiamo subito più rilassati e in grado di andare serenamente a dormire. Poi però il sonno viene disturbato e non riusciamo a riposare in modo tranquillo, svegliandoci più stanchi di prima. Cosa succede? Perché l'effetto disinibente e rilassante dell'alcol non ha funzionato?

La risposta sta nel livello di epinefrina (o adrenalina), l'ormone prodotto naturalmente dal nostro corpo che stimola la reattività dell'organismo e può causare un aumento della frequenza cardiaca: quando ingeriamo dell'alcol, sulle prime subiamo l'effetto rilassante e ci sembra di poter dormire da un momento all'altro, ma passato qualche tempo il corpo reagisce alla rilassatezza producendo più adrenalina. Non in quantitativi esagerati, ma sufficienti naturalmente a causare disturbi nel sonno, perché ci si può svegliare in preda alla tachicardia. Insomma, non ci si riposa a sufficienza.

Il legame tra alcol e disturbi del sonno è visibile anche in molti casi di insonnia, circa il 10% di quelli conclamati, soprattutto se associato a cene pantagrueliche o all'ingestione di cibi che possono favorire l'insorgenza dell'insonnia; il problema del consumo di alcol prima di andare a dormire sta anche nell'eccessivo rilassamento dei muscoli, anche quelli respiratori, e questo può portare alle apnee notturne e problemi di respirazione nel corso della notte. Inoltre il consumo di alcol può portare a doversi alzare per lo stimolo di urinare, rovinando la qualità del sonno.

(...omissis...)

copia integrale del testo si può trovare al seguente link:

[http://www.benessereblog.it/post/120864/alcol-e-disturbi-del-sonno-esiste-un-legame,](http://www.benessereblog.it/post/120864/alcol-e-disturbi-del-sonno-esiste-un-legame)

(Articolo pubblicato dal CUFRAAD sul sito [www.alcolnews.it](http://www.alcolnews.it))

---

## **Giovani alcolisti crescono**

**Un sondaggio rivela che molti bambini delle scuole elementari slovene sono soliti consumare bevande alcoliche. Ci si interroga sui futuri soggetti alla dipendenza**

I giovani sloveni hanno il primo approccio all'alcool decisamente troppo presto. È quanto è emerso da un sondaggio condotto tra oltre 6.000 bambini delle scuole elementari slovene. Un dato scioccante: molti degli intervistati hanno dichiarato come l'alcool li aiuti ad essere felici.

Rispetto ad una simile analisi condotta nel 2009 l'unico dato positivo riguarda l'aumento dei giovani che non hanno mai ceduto alla tentazione delle bevande alcoliche. Sarebbero adesso il 17,9%, mentre erano solo il 10,7% cinque anni fa.

Purtroppo l'età media di chi prova liquori e distillati è al di sotto dei dieci anni.

L'aspetto che più preoccupa riguarda proprio le ammissioni dei bambini stessi che dichiarano di non riuscire a gioire senza lo "sballo" provocatogli dall'effetto delle bevande alcoliche.

Il Dr. Cebasek, psichiatra, alquanto scioccato dalle informazioni emerse dal sondaggio si interroga sul grado di apprendimento dei giovani, così su come trascorrono il tempo libero.

Ma ciò che stupisce di più riguarda il fatto che il 40% dei bambini ha rivelato come i genitori siano al corrente del loro consumo di alcool, consapevolezza che diminuisce sensibilmente tra gli insegnanti. Solo il 2,5% dei docenti sa infatti che i ragazzi delle elementari sono già dei consumatori abituali.

In tale pessima pratica assumono un ruolo fondamentale i genitori che prima di tutti dovrebbero rendersi conto di quanto di sbagliato ci sia nel lasciare i propri figli ai fumi dell'alcool.

I famigliari devono quindi dare l'esempio ai giovani facendo loro capire che l'alcool non è per loro.

I danni sullo sviluppo fisico e celebrale di chi consuma alcool in giovane età sono ampiamente dimostrati e inoltre un approccio prematuro a bevande contenenti alcool aumenta in maniera esponenziale le probabilità di diventare dipendenti in età adulta.

---

LA STAMPA

## **Salvano una gatta ubriacandola di vodka**

**Il trattamento è stato deciso da alcuni veterinari per salvarla dall'avvelenamento**

Inghilterra - Missey ha rischiato la vita e si è salvata grazie alla vodka. Questa gatta si era cacciata davvero nei guai a causa di alcuni delinquenti che, nel North Yorkshire (Regno Unito), hanno deciso di cospargerla di liquido anti-gelo, un vero veleno per la sua vita. Quando l'hanno vista tornare a casa, i suoi proprietari hanno subito notato che non stava bene e hanno deciso di portarla dai veterinari. Come riuscire a salvarla? Usando la vodka. Un metodo poco "ortodosso", ma che si è rivelato efficace: l'etanolo contenuto nella bevanda può neutralizzare gli effetti del veleno contenuto nel liquido anti-gelo. (\*)

Per due giorni i veterinari le hanno somministrato, attraverso una flebo, circa una bottiglia da mezzo litro con il 37,9 per cento di vodka. «Dopo il trattamento cercava di rialzarsi, ma continuava a cadere - raccontano i proprietari di Missey -. I suoi occhi erano fuori fuoco. Era totalmente impazzita».

Ma al di là di questi aspetti momentanei, la gatta si è completamente ripresa e, soprattutto, non ha manifestato una dipendenza dalla bevanda di origine russa.

(\*) Nota: l'antigelo è velenoso perchè composto prevalentemente da metanolo (alcol metilico). Per l'intossicazione che ne deriva, la terapia con alcol etilico non è per nulla un metodo poco ortodosso. Vladimir Hudolin stesso riconosceva l'utilità di questa metodica. Aggiungendo subito dopo che era l'unico caso di sua conoscenza in cui l'alcol fosse utile.

---

HUFFINGTON POST

**Maradona violento con la ex fidanzata Rocio Oliva. Lei riprende la scena con il cellulare e posta il video su Youtube**

28/10/2014 - La tv argentina ha diffuso un video in cui il Pibe de Oro, visibilmente ubriaco, riportano i media sudamericani, sembra aggredire la ex compagna, Rocio Oliva. Le immagini, diffuse dalla trasmissione "Nosotros al Mediodia", trasmessa da Canal 13TV, riprendono la ex che urla di sottofondo: "Smettila, smettila di colpirmi", uno scatto violento di un Maradona chiaramente alterato, e un colpo forte che sembrerebbe il telefonino gettato per terra. Il fuoriclasse argentino avrebbe confidato alla giornalista Marina Calabró di non aver colpito la ragazza ma di essersi adirato solo contro il cellulare lanciato a terra.